

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME:

*Scritti di storia giuridica* di Gian Paolo Massetto

Antonio Padoa-Schioppa  
Emerito dell'Università degli Studi di Milano  
antonio.padoaschioppa@unimi.it

La presentazione degli scritti di Gian Paolo Massetto, in un'aula gremita di questa nostra università, è un'occasione bella e festosa per diverse ragioni. L'autore, che è per me un caro amico e un caro collega da tanti decenni, è una persona molto particolare. Nel panorama del mondo accademico direi che è una figura anomala, che spicca per la sua diversità rispetto a tendenze che sono comuni, starei per dire normali, nella realtà universitaria, non solo italiana.

Perché dico questo? Perché Gian Paolo è privo, in misura estrema (non arrivo a dire patologica) delle doti di autopromozione che sono consuete nella nostra cerchia. Non si è mai fatto avanti, non rivendica la paternità di molte sue indagini innovative, è privo di quella dose di vanità che quasi tutti possediamo, arriva al punto da non diffondere neppure i suoi scritti. E qui sta una ragione molto valida per averli ora ripubblicati.

Ma neppure questo è stato facile, perché lui ha opposto resistenze, che solo la determinazione di noi promotori è riuscita a superare. Non abbiamo inteso ragioni.

Il baricentro dell'opera di Gian Paolo Massetto è costituito dal diritto comune, in particolare, e in prevalenza, il diritto comune civile maturo, quello dei secoli dal XIV al XVII. La sua conoscenza delle fonti in questa foresta immane di scritti è eccezionale: commentari, *repetitiones*, trattati, *decisiones*, *consilia*. Direi che egli è oggi il maggior conoscitore della produzione a stampa di una lunga stagione del diritto italiano ed europeo.

Sin dalla tesi di laurea sul deposito necessario, della quale ricordo bene la lunga gestazione, egli non si è accontentato di un manipolo di fonti. C'era sempre qualcosa d'altro da andare a vedere. La dinamica normale per la quale è il professore che segue la tesi (io ero allora assistente) ad invitare il laureando ad approfondire, nel nostro caso era invertita: era lui che non si accontentava, mentre il docente lo sollecitava a chiudere.

Nel corso degli anni e dei decenni Gian Paolo ha affrontato una pluralità di temi trattati dai giuristi del diritto comune. I cari colleghi relatori che hanno accettato di essere qui oggi si soffermeranno su ciascuno di essi. Mi limito a ricordare che il diritto penale e il processo penale sono stati campi di elezione delle sue ricerche storiche. E si noti che nei due volumi ora pubblicati non sono ricompresi né il fondamentale saggio sui reati nell'opera di Giulio Claro né la monografia sullo stesso Claro pretore a Cremona, opera della quale ricordo bene la tormentata genesi alla vigilia del concorso che lo vide vincitore di cattedra. Di questa eminente figura di giurista Massetto è il massimo conoscitore.

Non meno importanti sono gli scritti dedicati alla storia del diritto civile e della procedura, che pure verranno illustrati tra breve. Scritti sul deposito, sulla buona fede, sulla rappresentanza negoziale, sulla responsabilità contrattuale, sulla responsabilità extracontrattuale, sul lucro dotale, sulla sentenza. Ogni volta, lo spettro delle fonti dottrinali e giurisprudenziali prese in esame è larghissimo. Anche la prassi non gli sfugge di certo. Basti ricordare lo scritto sui contratti in Rolandino dei Passeggeri e quello sulla giurisprudenza settecentesca del Senato milanese.

Vi sono però altri fronti sui quali Gian Paolo ha lavorato. Il primo è costituito da due corposi saggi sull'alto medioevo, relativi agli atti negoziali e allo studio del diritto nella Lombardia dell'XI secolo. Il secondo fronte è quello della nuova stagione delle dottrine sul diritto penale. A Beccaria Massetto ha dedicato cinque saggi, inclusivi delle dottrine economiche del grande milanese, per un complesso di circa 400 pagine. Ha inoltre studiato a fondo il pensiero penalistico di Melchiorre Gioia e di Carlo Cattaneo.

Oggi le regole (più che discutibili) in vigore per i concorsi universitari costringono non di rado i candidati a trasformare quello che dovrebbe essere un articolo in una monografia, che è un genere letterario ben diverso. Nel caso di Gian Paolo Massetto è avvenuto spesso l'inverso: egli ha pubblicato in forma di lungo articolo ricerche le quali senza sforzo avrebbero potuto comparire nella forma di altrettante monografie.

Non mi soffermo sull'attività didattica di Gian Paolo, ma va pur detto che il suo impegno in tanti anni – prima a Pavia, poi a Milano – è stato sempre esemplare.

Per concludere. Questa è un'occasione di festa, in una università (non mi riferisco certo solo alla nostra) che ragioni di festa di questi tempi ne ha

ANTONIO PADOA-SCHIOPPA

ben poche. E la presenza di tanti studenti, di tanti ricercatori e di tanti colleghi anche venuti da lontano è il segno della gratitudine che dobbiamo a Gian Paolo Massetto per quanto egli ha dato, con lo stile che gli è proprio - ma anche, permettetemi di dirlo, per quanto egli darà ancora - alla scienza e all'insegnamento universitario.